

**OTTOBRE
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.9/ottobre 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 77 eventi che abbiamo selezionato del mese di ottobre 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- Penetrazione mafiosa a Cortina d'Ampezzo (1.2.);
- sentenza definitiva della Corte di Cassazione imputati a rito abbreviato al Tronchetto fu mafia (1.3.);
- Una bomber la superperizia non trova DNA degli indagati nei reperti organici esistenti (2.1.);
- fanno esplodere il casolare a Castel d'Azzano (VR) uccisi 3 carabinieri, 27 feriti (3.6.);
- PFAS sotto la Pedemontana Veneta, sparpagliato in 20 cave (4.5.);
- truffa alla UE dei fondi agricoli per oltre 20 milioni di euro con epicentro a Padova (5.4.);
- arrestati i Marconi (padre e figlio) a Venezia per spaccio di droga e armi (6.6.);
- processo alla cricca della logistica a Padova, 40 milioni di euro di evasione fiscale (7.9.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Giro di fatture false nel bresciano, indagato imprenditore veronese.

Il soggetto era stato indagato a seguito di alcune indagini avviate a marzo 2024 dalla Guardia di Finanza di Brescia per contrastare due gruppi criminali, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'emissione di fatture false. Pare che il soggetto, residente nel veronese, si fosse prestato a emettere fatture false per operazioni inesistenti con la sua società operante nel settore cartario. Gli indagati a seguito delle indagini ora sono 8 (4 agli arresti domiciliari e 4 in carcere) e sono accusati di tentato omicidio, tentata rapina, detenzione e porto illegale di armi, associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini avevano preso avvio a seguito del ferimento, con 8 colpi di arma da fuoco, di un imprenditore di Montichiari, attivo nel settore dei materiali ferrosi. Le indagini hanno permesso di ricostruire la rete operativa del gruppo criminale, tra cui il rapporto tra un pregiudicato straniero e un agente della polizia municipale di Desenzano sul Garda (promotore e organizzatore con un imprenditore bergamasco di una vasta rete di spaccio di cocaina). Il secondo gruppo si occupava alle fatture false tra cui l'emissione di fatture da 450mila euro del soggetto veronese indagato. (L'Arena del 8 ottobre 2025).

1.2. Penetrazione mafiosa a Cortina d'Ampezzo (BL).

I fratelli Leopoldo e Alvisè Cobianchi, appartenenti al gruppo ultras laziale "Irriducibili", sono stati arrestati, insieme ad un'altra persona, dai Carabinieri di Cortina (operazione Reset), su disposizione della Procura di Belluno e del GIP del Tribunale di Venezia, con l'accusa di estorsione e rapina aggravata dal metodo mafioso. I due fratelli si erano accaparrati la gestione diretta e indiretta di alcuni locali di Cortina d'Ampezzo, ed ora, secondo gli inquirenti, puntavano agli appalti pubblici dei Giochi MICO 2026. Dalle indagini è emerso che la penetrazione mafiosa, organizzata e a buon punto, prevedeva 3 fasi: la gestione e controllo dello spaccio di droga; la gestione dei locali della movida cortinese; gli appalti pubblici. Nelle intercettazioni ambientali e telefoniche è stato sentito il motto: "questa è Cortina, ora comandiamo noi". Sono state documentate, anche grazie a un collaboratore di giustizia, una serie di azioni messe in atto per assumere il controllo sistematico della piazza della droga e dei locali della movida. Contemporaneamente veniva avviata l'attività criminale sugli appalti pubblici da assegnare a società compiacenti. Negli ambienti della movida cortinese pare che in molti sapessero di minacce ed estorsioni, ma nessuno aveva mai denunciato. Solo a indagine avviate, una volta convocati in caserma dei Carabinieri, in molti hanno raccontato i soprusi subiti. L'interrogatorio di garanzia di Leopoldo Cobianchi, l'unico in carcere a Regina Coeli, è terminato dopo pochi minuti perché si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il fratello Alvisè Cobianchi è agli arresti domiciliari e sarà interrogato a breve. Per il sodale Davide Mazzarella è stato disposto l'obbligo di dimora a Roma. Gli inquirenti ritengono ci possano essere altri episodi di minacce ed estorsioni mafiose ed hanno invitato le vittime a denunciare. All'esame degli inquirenti c'è la figura di Ivan Montesanto, il sodale attivo nelle estorsioni. L'inchiesta della DDA di Venezia "Reset" (PM Federica Baccaglini con il procuratore reggente Stefano Ancilotto) vede 8 indagati (disposte delle perquisizioni a Cortina e Roma). Le vittime delle estorsioni sono organizzatori di eventi e titolari di pubblici esercizi a Cortina. Un capitolo riguarda le minacce all'assessore all'Urbanistica Stefano Ghezze con tentata estorsione. Il Tribunale del Riesame di Venezia del 31 ottobre 2025 ha confermato gli arresti per i fratelli Cobianchi. Attese le motivazioni per il probabile ricorso alla Corte di Cassazione. (L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Corriere della Sera, Corriere Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 ottobre 2025; Corriere della Sera, Corriere Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 10, 11 ottobre 2025; Corriere del Veneto del 1 novembre 2025).

1.3. Processo d'Appello alla mafia del Tronchetto (VE) a rito ordinario. Sentenza definitiva della Corte di Cassazione per gli imputati del rito abbreviato.

La DDA Procura di Venezia (PM Paola Tonini e Giovanni Zorzi) ha chiesto il processo d'Appello nel tentativo di dimostrare l'aggravante mafiosa dopo la sentenza di primo grado a rito ordinario. La prima sezione penale della Corte d'Appello di Venezia (Vittorio Pilla, Paola De Franceschi, Barbara Maria Trenti) ha fissato nell'udienza del 6 ottobre 2025 solo una parziale rinnovazione istruttoria dibattimentale (6 testi), e solo in relazione a determinati imputati e a determinati capi di imputazione. Per la richiesta di perizia medico legale su Otello Novello, che si era fatto intervistare da Report di Rai 3 dopo la sentenza di primo grado (non dimostrava di avere problemi di memoria), la richiesta della Procura è stata accolta. Autorizzata pure la presentazione delle sentenze per vicenda di mafia in Veneto (Verona, Padova, Vicenza), chiesta dalla DDA di Venezia per dimostrare

che il territorio veneziano era già infiltrato (la banda dei mestrini). Per la Procura si tratta di mafia nostrana, con Trabujo che presidiò territorio e affari fin che il capo Boatto era in carcere. Fissato il calendario delle udienze e la deposizione del colonello dei Carabinieri Enrico Risottino che ha svolto le indagini attorno all'Isola Nova (crocevia di criminalità e reati) sulla mala del Tronchetto. Le prossime udienze sono state fissate per il 13 e 15 ottobre 2025. Nell'udienza del 15 ottobre 2025, i fatti raccontati dal colonello Risottino hanno riguardato la rapina del 3 marzo 2019 al punto AVM di Marghera, il ruolo della moglie di Trabujo, Sara Battagliarin, le auto per le 3 rapine accertate per il finanziamento del clan criminale, la spedizione per la punizione da infliggere a Giampaolo Manca (ex della mafia del Brenta) per aver incassato 30mila euro della protezione delle attività di Otello Novello. L'udienza del 29 ottobre 2025 ha visto la deposizione di Festim Shemollari, uomo di fiducia di Loris Trabujo, collaboratore della Procura di Venezia che ha nei fatti "assolto" Sara Battagliarin perché "quando si parlava di "affari" lei non era presente. Le prossime udienze sono state fissate per il 12 e 17 novembre 2025, mentre il 20 novembre ci sarà la discussione e per fine anno verrà emessa la sentenza. La Procura di Venezia ha depositato nell'udienza del 29 ottobre 2025 la sentenza definitiva della Corte di Cassazione sul processo a rito abbreviato.

La sentenza del 24 ottobre 2025 della Corte di Cassazione per i 10 ricorrenti (su 14 condanne) a rito abbreviato avverso alla sentenza della Corte d'Appello conferma l'art.418 bis: fu mafia, respingendo definitivamente tutti i ricorsi legali avversi alla sentenza di secondo grado. Unica eccezione è un'assoluzione: una rivisitazione del contributo di un collaboratore di giustizia e soprattutto un nuovo processo per Loris Trabujo (uno dei capi del clan mafioso condannato in secondo grado nel 2024 a 20 anni di carcere) e sua figlia Pamela. Sono da rivalutare le accuse di droga all'imprenditore del settore del trasporto acqueo ed è stato annullato il rinvio alla condanna della figlia. È probabile la riduzione della condanna di qualche anno per Loris e l'assoluzione della figlia Pamela. Ora bisognerà attendere dopo la lettura del dispositivo il deposito delle motivazioni della sentenza. La Corte di Cassazione ha condannato gli imputati al pagamento delle spese legali alle parti civili (Regione Veneto, CGIL Venezia, l'imprenditore Stefano Fort unico privato rapinato dalla cosca presente al processo). La sentenza arriva a pochi giorni dal processo a rito ordinario in Corte d'Appello per i 50 imputati e può costituire una traccia del possibile ribaltamento del giudizio sull'aggravante mafiosa. La sentenza ha fatto aprire le porte del carcere a 3 imputati della cd banda dei mestrini (Marco Padovani portato al Due Palazzi di Padova. Flora Stecca al carcere femminile di Montorio Veronese, Antonio Guerrieri a Santa Maria Maggiore a Venezia). Guerrieri, 81 anni, nome noto della mala sandonatese, dovrà scontare 6 anni e 3 mesi e 28 giorni di reclusione. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7, 16 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 ottobre 2025; La Nuova Venezia del 27 ottobre 2025; Il Gazzettino del 29 ottobre 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 ottobre 2025)

La CGIL del Veneto, e di Venezia, esprime soddisfazione per la sentenza della Corte di Cassazione e ringraziano la Procura di Venezia per l'ottimo lavoro di indagine svolto e confermato dalla Suprema Corte. "Rimaniamo sempre attenti alle dinamiche economiche, sociali e politiche della lotta alle mafie per il fatto che sono un imprenditore ha rotto il muro di omertà sulle estorsioni subite per anni, nondimeno dell'assenza di parte civile del Comune e città metropolitana di Venezia. Forse è tempo che alle dichiarazioni generiche di impegno di legalità delle Istituzioni locali seguano fatti coerenti e concreti".

1.4. Sedici aziende interdette dagli Appalti di MICO 2026.

Sono state emesse 16 interdittive antimafia e 2 provvedimenti di prevenzione collaborativa dalla struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno. Le misure riguardano imprese che avevano fatto richiesta di iscrizione nell'Anagrafe Antimafia (White list), al fine di partecipare ai lavori di ricostruzione dell'area del Cratere (terremoto 2016 centro Italia) e per le opere da realizzare per le Olimpiadi MICO 2026). 9 delle 16 imprese sono edili con sede legale nel foggiano. (Corriere del Veneto del 18 ottobre 2025).

1.5. Arrestato a Padova per tentato omicidio e scarcerato per atti non tradotti.

Fang Nengyin, ex militare cinese, arrestato a Padova dopo nove mesi di latitanza, ha fatto parte di un commando che ha quasi ucciso un connazionale a Prato (vedi news 1.5. rapporto di legalità aprile 2025). Dopo l'arresto a Padova, è stato tradotto in carcere a Prato a disposizione della DDA Procura di Prato. L'uomo arrestato è uno dei sicari della cd "guerra delle grucce" che si combatte da anni non solo nei capannoni e mercati globali ma anche nei Tribunali italiani. La Corte di Cassazione ha disposto la scarcerazione immediata di Nengyin per un vizio formale e sostanziale (gli atti processuali non sono stati tradotti in cinese compromettendo il diritto alla

difesa). Il soggetto è libero, fatto salvo non sia implicato in altre indagini in corso. (Il Mattino di Padova del 17 ottobre 2025).

1.6. Mafioso evade dal carcere di Nuoro, condannati tre mestrini per averlo aiutato.

Il Tribunale di Cagliari ha condannato 3 mestrini per aver aiutato a febbraio 2023 un pericoloso mafioso pugliese, Marco Raduano, ad evadere dal carcere di massima sicurezza Badù e Carros di Nuoro. Si tratta di Marco Rinaldi (5 anni e 4 mesi) parente del mafioso, che si è occupato secondo l'accusa e la sentenza delle fasi immediatamente successive alla fuga dal carcere, Daniele Peron e Tommaso Ruffert (3 anni ciascuno), con compito di prelevare il soggetto in auto sotto le mura del carcere. I legali dei 2 "trasportatori" condannati si riservano di ricorrere in Appello, contestando l'aggravante mafiosa (non sapevamo chi fosse la persona da prelevare, men che meno immaginavamo che fosse un boss mafioso di questo livello). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 22 ottobre 2025).

1.7. Pericoloso latitante turco arrestato a Padova.

Un anno fa (novembre 2024) era stato emesso un mandato di cattura internazionale nei confronti di un soggetto di origine turca per una condanna in Turchia a 12 anni, 10 mesi e 5 giorni per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In Turchia il soggetto è considerato una figura di spicco della criminalità, mentre i numerosi traffici internazionali di droga lo hanno fatto diventare nel tempo uno dei maggiori ricercati in tutto il mondo. Il soggetto è caduto in trappola nel modo più banale a Padova, dove ha chiesto una stanza d'albergo per la notte del 22 ottobre 2025, presentando documenti autentici. Subito è scattato l'allert e i Carabinieri di Padova hanno provveduto all'arresto e alla traduzione al carcere Due Palazzi, dove il soggetto è a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Corte d'Appello di Venezia). Le indagini dei Carabinieri sono concentrate su cosa ci facesse a Padova l'arrestato, da quanto tempo fosse presente nel territorio, e sui suoi contatti. Si attendono a breve comunicazioni per l'estradizione in Turchia per scontare la condanna. (Il Gazzettino del 24 ottobre 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Una bomber la superperizia non trova DNA degli indagati nei reperti organici esistenti.

Il deposito della superperizia ordinata dalla Procura di Trieste sui reperti organici rilevati nei luoghi degli 34 attentati commessi tra il 1994 e il 2007 in Veneto Orientale e Friuli, è attesa tra il 7 e 9 ottobre 2025. L'indagine è stata riaperta il 21 novembre 2022, grazie alle nuove tecnologie di estrazione del DNA. I due periti incaricati stanno lavorando da 30 mesi sui reperti degli 11 indagati. La perizia, inizialmente attesa per giugno 2023, ha subito i molti rinvii dell'udienza, l'ultimo dei quali dal 25 settembre al 20 ottobre 2025. Il 20 ottobre 2025 è previsto l'incidente probatorio preceduto da un incontro con i consulenti di accusa e difesa, in programma per il 6 ottobre 2025.

L'incontro del 6 ottobre 2025 ha registrato risultati negativi della perizia sui profili delle 11 persone indagate. Il documento di circa duemila pagine firmato dai periti della Procura è stato consegnato alle difese. Dopo il deposito delle perizie, la Procura ha meno di 2 settimane per la decisione in aula. Pare che sia possibile che questo sia un altro caso irrisolto, a meno che non emergano nuove prove o la confessione di qualcuna/o a conoscenza dei fatti.

L'udienza del 20 ottobre 2025 (incidente probatorio) ha preso atto delle conclusioni della perizia (300 pagine e oltre 10.000 di allegati), in cui è emerso che il DNA estratto dai reperti organici non corrisponde ai 34 soggetti ulteriormente esaminati, oltre agli 11 indagati. I reperti sono stati contaminati da 2 soggetti (con molta probabilità inquirenti) per i quali le difese degli indagati hanno ottenuto dal GIP di Trieste, Flavia Mangiante, di desecretare i nomi. Ora la parola passa alla procura che può decidere nuove azioni oppure disporre l'archiviazione. I periti hanno giustificato i tempi lunghi delle perizie sul materiale organico per la procedura di esclusione (63 persone indagate in 32 anni d'inchiesta). I legali difensori lamentano che già 18 mesi si conosceva l'esito delle indagini del DNA. Alcune interviste ai protagonisti delle indagini passate rilancia una serie di "dubbi" sull'inchiesta. (La Nuova Venezia del 25 settembre 2025; La Tribuna di Treviso del 30 settembre 2025; Corriere del Veneto del 2, 8, 21 ottobre 2025; Corriere della Sera del 4, 7, 8 ottobre 2025; La Repubblica e Il Gazzettino del 7 ottobre 2025; La Nuova Venezia del 7 e 8 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 ottobre 2025; Il Gazzettino del 22 e 28 ottobre 2025).

2.2. Minacce agli amministratori di Arcole (VR).

Il sindaco di Arcole Alessandro Ceretta, la vicesindaco Giovanna Negro e l'ufficio tecnico comunale sono stati oggetto tra il 15 e 27 settembre 2025 di un crescendo di email dal contenuto volgare e minaccioso. Le minacce sono cresciute di giorno in giorno, sia come numero di email inviate sia per il contenuto (minacce di morte rivolto agli amministratori). Il sindaco ha segnalato i fatti al prefetto di Verona, Demetrio Martino, che ha scelto di far rinviare la seduta del Consiglio Comunale e di avviare delle indagini delle forze dell'ordine per risalire agli esecutori materiali delle minacce a pubblici amministratori e funzionari comunali. I sindaci del veronese hanno espresso solidarietà e vicinanza a chi amministra con una lettera indirizzata al primo cittadino di Arcole. (L'Arena del 1, 9 ottobre 2025).

2.3. Guerriglia urbana a Verona, risarciti agenti di polizia e commercianti.

Il 28 ottobre 2020 a Verona, un corteo non autorizzato di 1.500 persone, guidato da esponenti della destà veronese (Casa Pound, Forza Nuova, Fortezza Europa) si mosse da Porta Nuova verso Piazza dei Signori per dare l'assalto alla Prefettura come forma di protesta contro le misure di chiusura anti Covid 19. Il cordone dei poliziotti bloccò il corteo in Piazza delle Erbe per impedire l'accesso a Piazza dei Signori, e ne seguirono scontri violentissimi durati ore, con uso di petardi, fumogeni e strumenti atti ad offendere. Molti agenti dovettero ricorrere alle cure mediche con prognosi anche superiori ai 30 giorni e alcuni negozianti si trovarono vetrine rotte e plateatici distrutti. In Tribunale a Verona, l'8 ottobre 2025, si sono concluse le intese per 7 imputati, con l'accordo con la Procura (GUP Paola Vacca). I 7 imputati hanno accettato di risarcire tutti gli agenti e i commercianti per avere il via libera ai patteggiamenti. Per 2 soggetti sono stati stabiliti 10 mesi di reclusione (pena sospesa), per altri 5 indagati la messa in prova con lavori di pubblica utilità e solo al termine del periodo con esito positivo la cancellazione dei reati. Dopo 6 mesi la DIGOS veronese identificò 10 soggetti organizzatori e partecipi del corteo ed emise un DASPO con divieto di frequentare lo stadio e Piazza delle Erbe. Infine per altri 2 indagati è stata stralciata la posizione: 1 non in buone condizioni di salute, il secondo organizzatore dell'assalto alle forze dell'ordine si andrà a processo. (L'Arena del 9 ottobre 2025).

2.4. Banda specializzata in rapine patteggia a Padova.

I vertici della banda specializzata nelle rapine ai danni degli omosessuali, attivi in zona industriale a Padova, hanno patteggiato (giudice Laura Alcaro) la pena in udienza in Tribunale a Padova il 2 ottobre 2025 (vedi news. 2.6. rapporto di legalità dicembre 2024). I fatti risalgono all'estate 2024 e i 2 maggiori responsabili delle violenze sono in carcere al Due Palazzi di Padova da dicembre 2024. I due giovani stranieri residenti a Fossò e Vigonovo (VE) sconteranno 4 e 5 anni di carcere, oltre alle multe. I risarcimenti alle parti civili saranno definiti in sede civile. Il GIP li aveva definiti "affascinati dalla violenza e privi di rispetto per la dignità delle persone". Hanno beneficiato della riduzione della pena, oltre che per la normativa giudiziaria per l'ammissione dei reati contestati, la dichiarazione di pentimento, e la rivelazione di un complice fino allora rimasto sconosciuto. Disposta l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni oltre alla confisca degli attrezzi di vario genere usati per le ripetute aggressioni. Per i 6 minorenni appartenenti alla banda criminale sono stati trasmessi gli atti alla Procura dei Minori di Venezia. Per il terzo soggetto maggiorenne, detenuto in carcere a Padova e bloccato un mese fa dopo il rientro dalla Spagna, è stato stralciato il procedimento in quanto le indagini riguardanti le responsabilità soggettive sono in corso. (Il Gazzettino del 18 settembre 2025; Il gazzettino e La Nuova Venezia del 19 settembre 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 ottobre 2025)

2.5. Processo a Roberto Zorzi per la strage di Piazza della Loggia a Brescia: ennesimo rinvio.

Rinviata l'udienza del 20 ottobre 2025 in Corte d'Assise a Brescia a carico del veronese Roberto Zorzi, accusato di essere, con Marco Toffaloni, l'esecutore materiale della strage di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974. Si tratta del secondo rinvio consecutivo arrivato a distanza di 3 mesi e mezzo dall'ultima udienza del processo di primo grado a rito ordinario (vedi news 2.1. del rapporto di legalità agosto-settembre 2025). Il rinvio al 30 ottobre 2025 è stato disposto dal presidente della Corte d'Assise Roberto Spanò, impegnato in questa settimana in due processi ritenuti prioritari per la presenza di detenuti. Dopo le audizioni di 29 testimoni, ne rimangono ancora molti da sentire, soprattutto della difesa. (L'Arena del 21 ottobre 2025).

2.6. Processo per le violenze in Questura a Verona.

Si è svolta in Tribunale a Verona l'udienza del processo a Loris Colpini e ad altri agenti delle "Volanti" per il reato di tortura contro soggetti fragili (senza tetto, spacciatori, emarginati), fermati durante i turni di servizio.

Al centro dell'udienza, ci sono le riprese video "dell'acquario" e il confronto tra consulenti. Per oltre 5 ore si sono confrontati il consulente della Procura e quello nominato da Loris Colpini (Marco Marangoni). Purtroppo le immagini hanno alcuni angoli ciechi, per cui è complicato assumere certezze definitive sulle violenze. Nel caso contestato, il soggetto fermato chiede di essere accompagnato in bagno e la richiesta viene rifiutata. Di lì a poco il soggetto urina nella stanza e viene picchiato (secondo la procura dal Colpini) e la felpa che indossa viene usata per pulire. Sono state calendarizzate le prossime udienze: il 16 dicembre 2025 si chiude l'istruttoria, il 13 gennaio 2026 è prevista la requisitoria dei PM e il 24 febbraio 2026 le arringhe dei difensori e la sentenza. (L'Arena del 22 ottobre 2025).

2.7. Saluto romano in Consiglio Comunale a Verona, condannato consigliere in Appello.

Il consigliere comunale Andrea Bacciga, il 26 luglio 2018, alzò il braccio teso all'indirizzo di alcune attiviste di "non Una di Meno" in Consiglio. Bacciga nel 2022 fu assolto in Tribunale a Verona e contro tale decisione propose ricorso la Procura di Verona. Il 23 ottobre 2025 la Corte d'Appello di Venezia ha condannato Bacciga (noto esponente della destra veronese) a 6 mesi di carcere (pena sospesa), 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, più il risarcimento dei danni alle parti civili, tra cui l'ANPI e l'ANED di Verona. La Corte d'Appello ha ritenute fondate le violazioni dell'art. 5 della Legge Scelba sulla ricostruzione del partito fascista. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 60 giorni (L'Arena, Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 24 ottobre 2025).

2.8. Venti venetisti contro lo sfratto a Piovene Rocchette (VI), reati prescritti.

In Tribunale a Vicenza (giudice Elisabetta Pezzoli) c'è stata la decisione di non luogo a procedere (reati prescritti dopo 6 anni) sui fatti avvenuti il 20 marzo 2018, quando a Piovene 20 venetisti del Comitato di Liberazione Nazionale intervennero per bloccare lo sfratto esecutivo dello stabile di proprietà dei 3 fratelli Spezzapria. I venti venetisti si asserragliarono dentro lo stabile blindandolo con catene, spranghe e lucchetti, e 2 di loro fecero volare un drone senza autorizzazione ENAC. Quel giorno, l'ufficiale delle Vendite giudiziarie doveva procedere allo sfratto esecutivo e agli atti conseguenti. Le forze di polizia intervennero, e la Questura berica, dopo un consulto con la Procura, decise di rinviare lo sfratto, identificare i soggetti venetisti presenti al presidio e chiedere il rinvio a giudizio per invasione di edificio e resistenza alla forza pubblica. (Il Giornale di Vicenza del 26 ottobre 2025).

2.9. Condanne confermate all'Appello bis a Roma per l'assalto e la devastazione sede CGIL nazionale.

La Corte d'Appello di Roma, il 27 ottobre 2025, ha confermato le condanne per l'assalto della sede della CGIL nazionale del 9 ottobre 2021. Si tratta delle prime 6 condanne (da 6 anni a 4 e mezzo di carcere) dopo il rinvio disposto dalla Corte di Cassazione il 24 aprile 2024 per i 9 imputati che avevano scelto il rito abbreviato. L'accusa ai 9 imputati è: devastazione aggravata in concorso, resistenza a pubblico ufficiale pluriaggravata, istigazione a delinquere. A novembre 2025 il processo per gli ultimi 3 imputati, considerati i capi neofascisti dell'assalto alla sede CGIL, Francesco Fiore, Luigi Aronica, Giuliano Castellino. (La Repubblica del 28 ottobre 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Lavoro nero e irregolare nello scledense (VI).

I Carabinieri di Schio hanno effettuato dei controlli in strutture ricettive e commerciali della zona, scovando 7 lavoratori in nero. 4 lavoravano in un locale notturno, 2 in un noto albergo della zona e 1 in un bar caffè. Sono state elevate sanzioni amministrative per 350mila euro ed è stata inoltrata la segnalazione agli organi competenti per i provvedimenti di sospensione dell'attività. (Il Giornale di Vicenza del 4 ottobre 2025)

3.2. Processo Battistetti a Treviso.

Sono iniziate il 30 settembre 2025 in Tribunale a Treviso le arringhe difensive del processo per la morte sul lavoro di Mattia Battistetti, con il consueto presidio sindacale davanti al Tribunale. I rappresentanti di Altedil hanno respinto le accuse, sostenendo che la gru da cui si staccò il carico era di Bordignon (un altro dei 6 imputati). La prossima udienza è fissata per il 23 ottobre 2025, mentre per la sentenza bisognerà attendere la

fine delle arringhe di difesa e accusa. I familiari di Mattia Battistetti hanno partecipato il 21 ottobre 2025 agli Stati Generali per la salute e sicurezza sul lavoro a Montecitorio, per raccontare la loro tragica esperienza di vita “per colpa di norme e uomini che non hanno vigilato”. Nell’udienza del 23 ottobre 2025, le arringhe delle difese dei 6 imputati hanno insistito sul fatto che si trattasse di un “evento imprevedibile” e sulla singolarità dell’accaduto. Ricostruzione opposta a quella della Procura di Treviso, che ha chiesto la condanna dei sei imputati a 15 anni di carcere. Il processo è stato aggiornato al 22 gennaio 2026 per le repliche e la sentenza (La Tribuna di Treviso del 1 ottobre 2025; Il Gazzettino del 22 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 ottobre 2025).

3.3. Strage di Mestre del 3 ottobre 2023, indagini prorogate.

Dopo 2 anni dalla strage, con 22 morti e 15 feriti, il cavalcavia sarà sistemato con un intervento a spese del Comune di Venezia per 8 milioni di euro (vedi new 3.1. del rapporto di legalità di ottobre 2023). L’assicurazione ha pagato le vittime, ma intende rivalersi sul Comune di Venezia. Le indagini si sono concentrate da subito sul mezzo e sul varco del cavalcavia da dove è precipitato il mezzo. Il mezzo aveva lo sterzo rotto (bus costruito in Cina, lo sterzo in Germania, l’assemblaggio dei componenti in Cina). Il varco, pensato come un passaggio di servizio negli anni settanta del secolo scorso, era fuori norma da decenni come l’intera struttura e non doveva essere collocato in quel punto. I tempi delle indagini, prorogati 2 volte, dovrebbero terminare definitivamente a dicembre 2025. La Procura di Venezia ha chiesto alla Guardia di Finanza di verificare nel tempo se siano mai giunte agli uffici comunali segnalazioni sulla pericolosità del varco e, nel caso, chi avesse il “potere” di disporre la spesa di 8mila euro necessaria, a detta del consulente, per chiudere il “buco”. Non ci sono altri indagati iscritti e, per quanto risulta alle difese, non ci sarebbero segnalazioni specifiche al Comune sul varco. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 2 ottobre 2025; La Nuova Venezia del 3 ottobre 2025)

3.4. Schiacciato dalla pressa, muore vignaiolo a Castelvucco (TV).

Matteo Forner, noto vignaiolo e sommelier con il padre titolare della Pat di Colmei, azienda agricola di famiglia a Castelvucco, aveva iniziato i lavori di ripulitura della pressa, convinto che fosse spenta. L’operazione di routine, eseguita un’infinità di volte, gli è stata fatale. La pressa si è attivata e gli ha spezzato il collo, davanti al padre. Con tutta probabilità, ha inciso sulla dinamica il fatto che per qualche minuto fosse mancata l’energia elettrica. I sanitari del SUEM 118 non hanno potuto far altro che decretare la morte di Forner. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i Carabinieri di Castelvucco che hanno aperto un’indagine. Gli ispettori dello SPISAL dell’Ulss N° 2 si sono recati sul luogo per gli accertamenti del caso e la ricostruzione dell’accaduto. (Corriere del Veneto del 11 ottobre 2025).

3.5. Incidente a Navigarda a Peschiera del Garda (VR), grave il capocantiere.

L’infortunio sul lavoro, senza testimoni, è capitato a un capocantiere di Navigarda, il 13 ottobre 2025. L’uomo sarebbe caduto dalle scale del primo piano, battendo la testa a terra, mentre usciva dall’ufficio per la pausa pranzo nel cantiere navale. Subito è stato soccorso dai colleghi che hanno sentito il tonfo, ed è stato elitrasmportato all’ospedale Borgo Trento di Verona in codice rosso. I sanitari hanno disposto un intervento chirurgico per il grave trauma cranico. Sono intervenuti i Carabinieri di Peschiera del Garda e i tecnici dello SPISAL di Verona per ricostruire l’accaduto. (L’Arena del 14 ottobre 2025).

3.6. Fanno esplodere il casolare a Castel d’Azzano (VR), uccisi 3 carabinieri, 27 feriti.

I 3 fratelli Ramponi (Maria Luisa, Franco, Dino) si sono opposti allo sfratto del casolare finito all’asta. Alle ore 3.20 della notte tra lunedì e martedì 14 ottobre 2025 una fortissima esplosione ha squarciato il silenzio del comune di Castel d’Azzano. Quando la porta è stata abbattuta dai Carabinieri del Reparto Speciale di Padova, intervenuti per una perquisizione del casolare con i colleghi della territoriale, con agenti della Polizia di stato, sanitari dell’ULSS e Vigili del Fuoco, Maria Luisa Ramponi ha innescato lo scoppio della casa satura di gas e riempita di bombole di gas e molotov. Nel corso dell’operazione sono morti 3 carabinieri e ci sono stati 27 feriti (tra cui 4 gravi). Tra i 27 feriti, Maria Luisa Ramponi (ricoverata in codice rosso per le ustioni), uno dei suoi fratelli, 13 carabinieri (2 in terapia intensiva), 3 poliziotti, 9 vigili del fuoco. I 3 fratelli Ramponi sono stati arrestati con l’accusa di omicidio. Nel 2024, sempre per via dello sfratto, i 3 fratelli si erano barricati sul tetto per non lasciare lo stabile. La vicenda dei fratelli Ramponi ha inizio con un incidente mortale 13 anni fa, cui seguirono un crescendo di problemi economici tra carte bollate, ricorsi in Tribunale, ipoteche, ingiunzioni, pignoramenti e sequestri. I 3 carabinieri morti sul lavoro sono: Valerio Daprà, Davide Bernardello e Marco

Piffari. La Procura di Verona ha aperto il fascicolo d'inchiesta per strage a carico dei fratelli Ramponi. I 2 fratelli Ramponi, nell'interrogatorio di garanzia, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Il 16 ottobre 2025 l'autopsia sui corpi dei 3 carabinieri uccisi ha evidenziato che la causa della morte era dovuta a traumi da schiacciamento (dovuta al peso dei detriti che li ha colpiti). La convalida dell'arresto, datata 17 ottobre 2025, è a cura del giudice Carola Musio del Tribunale di Verona, con la notifica dei reati contestati (strage, resistenza a pubblico ufficiale e detenzione di esplosivo). L'ordinanza custodiale è stata depositata per i 3 fratelli a Montorio Veronese (celle separate per Franco e Dino e per Maria Luisa, appena sarà dimessa dall'ospedale di Borgo Trento a Verona). Nell'ordinanza si legge che "i Ramponi hanno trasformato la loro abitazione in una bomba di enormi proporzioni; i 3 fratelli hanno in vario modo rivendicato il loro gesto con un piano lucidamente programmato dimostrando la consapevolezza di mettere a repentaglio la vita di più persone". Il 17 ottobre 2025 a Padova (basilica di Santa Giustina in Prato della Valle) si sono svolti i funerali di Stato dei 3 militari uccisi. Dalle indagini ancora in corso emerge che non si era trattato di sgombero ma di una perquisizione e che "la reazione dei Ramponi è stata imprevedibile, si ritiene che ci sia stata premeditazione e volontà di commettere una strage". I vigili del Fuoco di Verona hanno coperto l'area dell'esplosione del casolare con lunghi teli per evitare la contaminazione di eventuali prove. I vigili, su mandato della Procura di Verona, sono alla ricerca tra le macerie di indizi (gli esplosivi e la strategia), quali le tracce di materiali infiammabili. I legali delle vittime hanno chiesto chiarezza sulle modalità del blitz per "capire se si è fatto tutto il possibile per garantire l'incolumità dei carabinieri". Il legale di Dino Ramponi insiste perché ritiene che i fratelli hanno responsabilità diverse e non esclude di rivolgersi al Tribunale del Riesame. Maria Luisa Ramponi, ancora intubata, ha saltato l'interrogatorio del GIP che potrà avvenire solo nel momento in cui sarà in condizioni di farlo. La pubblica accusa punta a indicare un piano collettivo comune dei 3 fratelli, mentre le difese intendono separare i 3 destini personali. La PM Carola Musio ha disposto che i due fratelli, detenuti a Montorio, non abbiano modo di interagire. Le indagini proseguono con il massimo riserbo per accertare ruoli e responsabilità dei 3 fratelli Ramponi e delle azioni delle forze dell'ordine, e soprattutto su cosa non abbia funzionato nella sicurezza sul lavoro al momento dell'irruzione programmata nel casolare. Dopo una settimana dai fatti, sono ancora 2 i carabinieri ricoverati in ospedale con fratture e ustioni in varie parti del corpo (gli altri militari feriti dallo scoppio sono stati dimessi, ma prima di rientrare in servizio ci vorrà un lungo periodo di recupero psicofisico). La Procura di Verona (PM Silvia Facciotti) ha deciso di sentire tutti i partecipanti al blitz per ricostruire con precisione gli avvenimenti, dall'ideazione, all'esecuzione a tutta la catena di comando. (L'Arena, Corriere della Sera, Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Repubblica, Il Manifesto e La Nuova Venezia del 15 ottobre 2025; L'Arena, Corriere della Sera, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16, 17 ottobre 2025; L'Arena del 18 e 19 ottobre 2025; Corriere della Sera e Corriere del Veneto del 18 ottobre 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 ottobre 2025; L'Arena, Il Gazzettino del 22 ottobre 2025).

Il SILP CGIL esprime sincero dolore e cordoglio per la scomparsa dei 3 carabinieri morti in servizio nell'adempimento del loro dovere. Un evento drammatico che ci colpisce profondamente e che ci impone di riflettere sulla sicurezza sul lavoro anche per chi veste l'uniforme e rischia la vita ogni giorno per garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini. Sono morti sul lavoro e per il lavoro e non dobbiamo dimenticare mai i tanti sacrifici di questi lavoratori. Ci stringiamo alle famiglie e agli amici di chi ha perso la vita. Siamo vicini anche ai poliziotti, ai vigili del fuoco, ai militari rimasti feriti. La loro salute e sicurezza devono essere tutelate con ogni mezzo.

La sicurezza sul lavoro è prioritaria, non è solo un diritto, ma un dovere dello Stato.

Le organizzazioni sindacali dei militari hanno posto in risalto, senza collegare direttamente questa denuncia alla situazione di Castel d'Azzano, che siamo costretti ad operare con "pochi mezzi, scarsa formazione, e Arma sotto organico di almeno 15mila uomini a fronte della recrudescenza degli atti di violenza nei confronti delle forze dell'ordine".

3.7. A Vicenza è grave l'operaio con il braccio schiacciato.

Il grave infortunio è capitato il 13 ottobre 2025 durante i lavori per la posa della fibra ottica sulla strada. La vittima, residente nel padovano, dipendente della impresa di costruzioni Castellin Lorenzo srl di Monselice (PD), ha avuto il braccio schiacciato (secondo la prima ricostruzione) perché è rimasta incastrata sotto il rullo compressore di una schiacciasassi (mezzo pesante usato per la compressione dell'asfalto). Le urla della vittima hanno richiamato l'attenzione dei colleghi che hanno allertato i sanitari del SUEM 118 e i Carabinieri di Vicenza.

I sanitari, dopo la stabilizzazione, hanno fatto ricoverare il lavoratore al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo di Vicenza. Nonostante le serissime lesioni all'arto superiore, l'uomo non ha perso coscienza e non è in pericolo di vita. I Sanitari dell'ospedale dovranno decidere le cure per ridurre le lesioni e i danni permanenti. Sono intervenuti i tecnici dello SPISAL di Vicenza per ricostruire l'accaduto ed eventuali responsabilità sul rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 14 ottobre 2025).

3.8. Condanna confermata in Corte d'Appello a imprenditore trevigiano che abusò di una sua ex dipendente.

La Corte d'Appello di Venezia, il 9 ottobre 2025, ha confermato la condanna a 2 anni e 4 mesi con la provvisoria di 10mila euro da versare alla parte civile (in separata sede civile da quantificare il totale del danno di risarcimento) la sentenza di primo grado emessa in Tribunale a Treviso (vedi news 3.30. del rapporto di legalità di agosto 2025). L'accusa è di violenza sessuale ai danni della ormai ex dipendente dell'imprenditore, condannato dopo 6 anni di proposte oscene e molestie sul posto di lavoro, con l'aggravante del ricatto: "se vuoi far carriera devi venire a letto con me". L'indagine era scattata a seguito della denuncia della dipendente che si era licenziata a maggio del 2023. (Il Gazzettino del 10 ottobre 2025).

3.9. Morta giovane donna schiacciata dal macchinario a Pieve di Soligo (TV), la sentenza.

In Tribunale a Treviso, il 9 ottobre 2025, si è tenuta l'udienza per l'infortunio mortale di Anila Grishaj, schiacciata dal macchinario il 14 novembre 2023 (vedi news 3.7. del rapporto di legalità novembre 2023). Il giudice Carlo Colombo ha assolto l'AD della ditta Bocon, Luca Ricci "perché il fatto non sussiste (il PM aveva chiesto un anno e 4 mesi), condannato con rito abbreviato al processo di primo grado il caporeparto Eric Brino a 1 anno (pena sospesa), e confermato il patteggiamento tra difesa e PM Anna Ortica della Procura di Treviso per l'operaio Francesco Rampino che azionò il macchinario (8 mesi). I familiari della vittima sono stati tutti risarciti, motivo per cui non si sono costituiti parte civile al processo. (Il Gazzettino del 8 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 ottobre 2025).

3.10. Giovane morto schiacciato alla Tecnomat Spa di Altavilla Vicentina, a processo il direttore dello stabilimento.

Il PM Fietta della Procura di Vicenza ha dichiarato la fine delle indagini per la morte di Giuseppe Tagliapietra, giovane magazziniere della Tecnomat di Altavilla, e ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per Valerio Polito, il direttore dello stabilimento (vedi news 3.12. del rapporto di legalità ottobre 2024). L'infortunio mortale è capitato il 12 ottobre 2024 e l'accusa è omicidio colposo per l'inosservanza delle precauzioni necessarie in materia di sicurezza sul lavoro. I familiari della vittima sono già stati risarciti per cui non si costituiranno parte civile al processo di cui si attende a breve la fissazione dell'udienza preliminare. (Il Giornale di Vicenza del 18 ottobre 2025).

3.11. Lavoro nero, irregolari 52 dipendenti alla catena di sexy shop con sede legale a Ponte di Piave (TV).

La Guardia di Finanza di Venezia ha scoperto, a seguito di un'ispezione in un sexy shop a Caorle (gruppo Sexo srl), un piccolo esercito di lavoratori in nero o irregolari della catena di vendita delle unità gestite in franchising. La sede legale, dove fa capo la gestione del personale, si trova a Ponte di Piave e i 6 punti di vendita sono concentrati nel veneziano e trevigiano, il vicino Friuli e il Lombardia. Le anomalie riscontrate riguardano documenti vari, modalità di assunzioni, mansioni e versamenti. Dopo aver ascoltato tutti i lavoratori per ricostruire la storia occupazionale di questa realtà commerciale è risultato dall'indagine che: dei 52 lavoratori 28 non avevano nessun contratto, 24 avevano un contratto che non corrispondeva a ruoli, orari, mansioni effettive. I 52 dipendenti della Sexo sono donne e uomini molto giovani, italiani o stranieri che lavorano come commessi, operatori, agenti, addetti ai clienti. È scattata una multa da 580mila euro (comprensiva dei contributi mai pagati, interessi, regolarizzazione dei lavoratori, 280 pagamenti non tracciabili) e la comunicazione all'Ispettorato del Lavoro per la sanzione di sospensione dell'attività. Le contestazioni riguardano una lunga catena di irregolarità nella gestione del personale: omissione della comunicazione di avvio dei rapporti di lavoro; orari superiori a quelli indicati nei contratti; pagamenti in nero e retribuzioni pagate in contanti. Il titolare della ditta si difende sostenendo di aver sempre pagato tutti e di essersi affidato al suo commercialista. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 22 ottobre 2025).

3.12. Titolare di Cà Rajo a processo a Treviso per la morte dell'enologo.

La Procura di Treviso, dopo aver chiuso le indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio per Sandra de Giusti, legale rappresentante dell'azienda vinicola di San Polo di Piave dove morì l'enologo Marco Bettolini il 14 settembre 2023 (vedi news 3.13. rapporto di legalità settembre 2023). L'udienza preliminare, davanti al GUP Piera De Stefani del Tribunale di Treviso, è stata fissata per il 18 novembre 2025. La difesa dell'indagata non ha chiesto riti alternativi. La Procura di Treviso ha formulato i capi d'accusa dell'omicidio colposo del lavoratore: mancate prescrizioni riguardanti i rischi del lavoro in ambiente confinato; mancata dotazione di strumenti e DPI che rilevinano la quantità di ossigeno presente nell'ambiente. (La Tribuna di Treviso del 22 ottobre 2025).

3.13. Boscaiolo muore a Livinallongo (BL).

Antonio Facchin di Pederobba (TV) il 25 ottobre 2025 stava sistemando una rete di recinzione lungo un sentiero a Livinallongo, quando è scivolato e perdendo l'equilibrio ha battuto la testa. L'uomo è riuscito ad alzarsi da solo e raggiungere l'automobile per tornare a casa, dove ha accusato un'emorragia cerebrale che poi è risultata fatale. Le persone che lo hanno visto e raggiunto hanno provato inutilmente a rianimarlo nell'attesa dell'arrivo del SUEM 118. Sul posto sono arrivati soccorso alpino, SUEM 118 e tecnici dello SPISAL di Belluno per la ricostruzione dell'accaduto dell'infortunio mortale sul lavoro. (Corriere del Veneto del 26 ottobre 2025).

3.14. Tecnico muore per malore a Arcugnano (VI).

Il tecnico esperto della manutenzione di caldaie, dipendente della ditta Nuove Assistenze di Torri di Quartesolo, il 27 ottobre 2025 si era recato all'Agriturismo "Il lago" a Fimon di Arcugnano per dei controlli alla caldaia. L'uomo è caduto a terra nel corso dell'intervento, accusando un forte dolore al petto. Sono stati allertati i sanitari del SUEM 118, Vigili del Fuoco e Carabinieri di Arcugnano, i quali hanno solo potuto constatare la morte del tecnico. Affidati gli accertamenti del caso ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 28 ottobre 2025).

3.15. Schiacciato da macchinario, muore operaio a Rosolina (Ro).

Luca Domenicale, dipendente della Veneta prefabbricati di Rosolina, ha perso la vita il 27 ottobre 2025, a seguito dello schiacciamento del macchinario durante una lavorazione nell'ambito dello spostamento di alcuni materiali all'interno dello stabilimento del gruppo Grigolin Spa. La Veneta prefabbricati si occupa della produzione di manufatti in cemento per il settore edile. I lavoratori presenti in azienda hanno chiamato tempestivamente i vigili del fuoco che, subito accorsi, hanno liberato con l'uso di divaricatori l'operaio dal macchinario. I sanitari del SUEM 118 hanno potuto solo constatare la morte del giovane operaio per i traumi da schiacciamento subiti. L'indagine per ricostruire l'accaduto e la verifica sul rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro è stata affidata ai Carabinieri di Adria e ai tecnici dello SPISAL di Rovigo. (corriere del Veneto del 28 ottobre 2025).

3.16. Imprenditore patteggia in Tribunale per malore dell'operaio a Caorle (VE).

L'imprenditore edile ha patteggiato il 29 ottobre 2025 in Tribunale a Pordenone (competenza territoriale sul Veneto Orientale) 1 anno e 2 mesi per il malore in cantiere del giovane operaio straniero, sfruttato all'inverosimile. Il lavoratore ha accusato un malore a maggio 2024, mentre stava preparando le pareti di uno stabile per imbiancarle. Il lavoratore è stato messo in regola mezz'ora prima dell'arrivo dei Carabinieri e dello SPISAL di Venezia, per quello che sembrava il caso classico di incidente sul lavoro. Invece si è scoperto che il malore era dovuto al fatto che l'operaio era estremamente provato per i ritmi di lavoro disumani. La vittima, senza permesso di soggiorno, si spostava tutti i giorni in vari cantieri delle province di Pordenone, Udine, Venezia, dormiva in una cascina con altri operai dove aveva un giaciglio, lavorava senza DPI, formazione e visite mediche per 5 euro al giorno (150 euro al mese). L'imprenditore aveva millantato davanti ai tecnici dello SPISAL e ai Carabinieri un contratto di lavoro last minute, nel tentativo vano di evitare sanzioni per lo sfruttamento che andava avanti da mesi, ma la bugia non ha retto all'indagine ed è stato denunciato all'AG. Al lavoratore aveva ripetutamente promesso che sarebbe stato regolarizzato una volta ottenuto il permesso di soggiorno. L'imprenditore è stato sanzionato con 50mila euro per i reati amministrativi commessi i mesi scorsi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 30 ottobre 2025).

3.17. Incastrato con la testa nel nastro trasportatore a Cimadolmo (TV).

Il giovanissimo operaio stava scaricando materiale per l'imballaggio del vetro il 23 ottobre 2025 alla O-I-Italy di Villotta di Chions (società specializzata nella produzione di vetro), quando è rimasto incastrato con la testa nei

meccanismi dei bracci elettronici del nastro trasportatore. Subito è stato soccorso dai colleghi e da Vigili del Fuoco di Pordenone e sanitari del SUEM 118 accorsi nel luogo dell'infortunio. La vittima ha riportato diversi politraumi gravi, ma fortunatamente non è in pericolo di vita. L'operaio al momento dell'infortunio indossava i DPI che hanno permesso di scongiurare danni più seri. Una volta stabilizzato, è stato portato in codice rosso all'ospedale di Pordenone. Affidato ai Carabinieri di Azzano Decimo e allo Spisal il compito di ricostruire l'accaduto. (La Tribuna di Treviso del 24 ottobre 2025).

3.18. Chiuso con un'archiviazione il processo per la morte di Giuliano De Seta, lo studente veneziano impegnato all'alternanza scuola lavoro.

In udienza in Tribunale a Venezia il 23 ottobre 2025 è stata archiviata la posizione dell'operaio che stava con Giuliano De Seta, morto a 17 anni durante lo stage dell'alternanza scuola lavoro. Giuliano De Seta, studente dell'ITIS Leonardo da Vinci di Portogruaro (VE), il 16 settembre 2022 stava effettuando nella ditta BC Service di Noventa di Piave quello che adesso si chiama PCTO, quando fu colpito da una lastra di una tonnellata di peso che gli cadde addosso, uccidendolo. L'unica posizione degli indagati che era rimasta aperta riguardava quella dell'operaio che in quel momento era al lavoro con Giuliano. Il GIP Claudia Ardita del Tribunale di Venezia ha archiviato la posizione del dipendente perché era impossibile stabilire chi aveva azionato il carro ponte che, con le catene penzolanti, innescò la caduta della lastra. Il perito del PM Christian del Turco della Procura di Venezia non ha saputo indicare con certezza le responsabilità, per cui la stessa procura ha chiesto l'archiviazione. La parte civile (la famiglia di Giuliano De Seta) si è opposta a questa decisione chiedendo che si indaghi ancora, ma la richiesta è stata respinta. La perizia del Tribunale di luglio 2025 aveva accertato che la ditta avrebbe dovuto adottare modelli di gestione più puntuali e accorti, da qui il patteggiamento del 2 luglio 2025 del datore di lavoro Luca Brugnerotto (2 anni di carcere, pena sospesa), e del tecnico Sandro Borin che aveva compilato il DUVRI (16 mesi di carcere, pena sospesa). La scuola era finita nell'inchiesta, ma la posizione del preside e docente tutor era stata archiviata (scagionati da responsabilità dirette e personali). Alla famiglia sono stati corrisposti 1,4 milioni di euro. (Corriere del Veneto del 24 ottobre 2025 e La Nuova Venezia del 28 ottobre 2025)

3.19. Vendemmia e appalti a Valdobbiadene (TV), 2 denunce.

Una cantina di Valdobbiadene (TV) la Srls, società proprietaria del terreno e produttrice del prosecco D.O.C.G., si affidava a un intermediario per effettuare il servizio di vendemmia occupando 18 lavoratori (quasi tutti in nero, molti senza permesso di soggiorno, un minorenne senza documenti). La Guardia di Finanza di Treviso ha eseguito controlli durante la vendemmia 2025 nelle colline del Prosecco trovando questo appalto illecito. Il caporale aveva reclutato i braccianti per la vendemmia, ma le indagini hanno permesso di ricostruire tutta la catena di comando. Il caporale di origini straniere aveva una società personale senza attrezzature e non aveva alcun potere direttivo nei confronti dei suoi sottoposti. Tutto veniva gestito (ruoli, orari di lavoro, guanti, cesoie) dalla società agricola. La Guardia di Finanza ha denunciato all'AG sia il caporale sia il rappresentante legale della SRLS per i reati penali consumati ai danni di questi lavoratori sfruttati. Tra i denunciati anche uno dei lavoratori bengalesi che dovrà presentarsi in questura di Treviso per dare avvio alle procedure di espulsione. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 31 ottobre 2025).

La CGIL di Treviso ribadisce che questa pratica di sfruttamento lavorativo deve finire. Non è accettabile che si voglia unicamente massimizzare il profitto dell'appaltatore impiegando lavoratori irregolari, utilizzando il ricatto della mancanza del permesso di soggiorno, per non versare contributi e tasse, sfruttare questa condizione dei lavoratori pagando salari inferiori al CCNL.

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Sequestro di oltre 7 tonnellate di pesce a Porto Viro (Ro).

Il pesce, oltre 7 tonnellate di alici e sardine, era detenuto in un magazzino ittico a Porto Viro, ed era privo di tracciabilità, scaduto o in cattivo stato di conservazione. La Guardia Costiera di Venezia, congiuntamente ai

tecnici della ULSS Polesana, ha provveduto al termine del controllo, al sequestro e alla distruzione del pesce, ed elevato una sanzione di 5.500 euro. (Corriere del Veneto del 3 ottobre 2025).

4.2. Fucili e richiami illegali, denunciato un bracconiere di Brendola (VI).

Il bracconiere, mimetizzato in un vigneto, cacciava uccelli con un richiamo acustico elettromagnetico vietato dalla legge. La Polizia Provinciale, scoperto l'illecito, ha dato corso alla perquisizione domiciliare e dei rustici annessi all'abitazione. Il bracconiere in casa deteneva 8 fucili, 11 silenziatori artigianali, migliaia di munizioni di vario calibro, inneschi e polvere da sparo, gabbie a scatto e altre con richiami vivi. Oltre 100 uccelli sono stati trovati morti, tra cui molti appartenenti a specie protette. Molto gravi i reati consumati, tra cui l'alterazione di fucili e l'uso di silenziatori. Il bracconiere è stato denunciato alla Procura di Vicenza per le contestazioni di competenza dell'AG. (Giornale di Vicenza del 9 ottobre 2025).

4.3. Topi e escrementi nelle cucine, chiusi 2 locali in area marciana a Venezia.

La Polizia locale, congiuntamente al SIAN dell'ULSS Serenissima, ha disposto la chiusura di 2 ristoranti a San Marco. Sono state trovate condizioni igieniche pessime in cucina con topi ed escrementi nel magazzino di stoccaggio degli alimenti. Le attività sospese potranno riprendere solo dopo l'esito positivo sul rispetto della conservazione, preparazione e somministrazione di cibi e bevande. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 1 ottobre 2025).

4.4. Controllo dei Carabinieri sui gas refrigeranti a Verona, impresa di Tregnago (VR) multata.

Il Nucleo investigativo della Polizia Ambientale agroalimentare, con la collaborazione del Nucleo Forestale, ha svolto in estate e autunno 2025 una serie di controlli nel settore del F-gas ovvero i gas fluororati usati in impianti di refrigeramento e sistemi di condizionamento. I controlli sono dettati dalla normativa europea relativa al commercio, tracciabilità e etichettatura di questi impianti. A seguito dei controlli, è stata trovata un'azienda di Tregnago con etichette irregolari. (L'Arena del 11 ottobre 2025).

4.5. PFAS sotto la Pedemontana, distribuito in 20 cave.

Sono stati depositati oltre 3 milioni di metri cubi di terre da scavo nel corso dell'attività di cantiere (galleria di Malo) per la costruzione della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), con l'utilizzo di una ventina di siti di deposito. Ora, le analisi effettuate da ARPAV rilevano che le acque di ruscellamento provenienti da alcune cave del vicentino (Marano, Montecchio Precalcino) hanno una concentrazione di PFBA (acido perfluorobutanoico) pari a 200 nanogrammi per litro. Il limite per le acque potabili è fissato a 90 nanogrammi per litro. L'acqua inquinata finisce in falda e alcuni gestori delle acque potabili (si tratta della ricarica più estesa d'Europa) hanno iniziato a chiudere pozzi di emungimento. Acegas ha chiuso 8 pozzi su 31 disponibili nella Pedemontana. COVEPA ha presentato 2 esposti alla Procura della Repubblica di Vicenza e ha informati tramite nota i Carabinieri del NOE. L'accusa punta alla ditta SIS Spa per l'uso di cemento delle gallerie incriminate di Malo e Sant'Urbano. La Procura di Vicenza ha iscritto nel registro degli indagati 12 persone (i vertici del consorzio SIS Spa e della SPV Spa, i tecnici e direttori di cantiere delle società). L'accusa è di "non aver impedito il grave inquinamento ambientale e di non aver compiuto le opere di bonifica necessarie". Al centro delle indagini, chiusa con la comunicazione agli indagati, c'è la quantità di PFBA spruzzato, nel lavoro edile delle gallerie, come catalizzatore per l'indurimento del cemento. La società SPV Spa nega gli addebiti e afferma che i materiali usati erano privi di PFAS (consegnate in Procura le schede tecniche). La Procura di Vicenza (PM Carunchio) ha chiuso le indagini svolte dai Carabinieri della Procura e da ARPAV e contesta ai 12 indagati di non aver effettuato le analisi di conformità alla normativa sui limiti di PFAS al cemento utilizzato nella costruzione delle gallerie, inoltre afferma che i test preliminari (non fatti) erano indicati nel capitolato d'appalto. I sindaci del territorio inquinato sono intenzionati a costituirsi parte civile al processo. L'indagine potrebbe allargarsi, con nuovi accertamenti sul materiale di scavo. ISPRA, con una relazione risalente a luglio 2025 voluta dal Ministero dell'Ambiente, ritiene che le fonti dell'inquinamento sono ancora attive per cui chiede: di proseguire il monitoraggio soprattutto nei corpi idrici sotterranei; assicurare il regolare funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di drenaggio delle gallerie di Malo e Sant'Urbano aumentando la capacità di drenaggio della prima; eseguire interventi di mitigazione e approfondimenti tecnici per definire meglio le sorgenti e i percorsi di migrazione dell'inquinamento. (Corriere del Veneto del 14, 19, 21 ottobre 2025; Il Giornale di Vicenza e L'Arena del 18 e 19 ottobre 2025; La Nuova Venezia del 20 ottobre 2025; Il Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia del 22 ottobre 2025).

4.6. Scoperta a Chioggia (VE) una discarica abusiva.

La Guardia di Finanza ha scoperto in punta Poli a Chioggia una vasta area demaniale (7.800 metri quadrati) trasformata in discarica abusiva e area di rimessaggio illegale di barche da diporto. In un'area a ridosso della laguna sono stati trovati 7.600 chili di rifiuti, molti dei quali classificati come pericolosi (motori marini, scafi in vetroresina, batterie esauste, contenitori di oli e vernici, solventi, numerosi residui di lavorazioni meccaniche e nautiche). Il presunto responsabile è stato individuato dalle indagini, denunciato alla AG e multato con 2mila euro. Identificati e denunciati anche 6 soggetti che utilizzavano i manufatti come magazzini abusivi. Disposto il sequestro dell'area utilizzato come cantiere navale illegale ai fini della bonifica. (Corriere del veneto e il Gazzettino del 14 ottobre 2025).

4.7. I pannelli non erano rifiuti, assolti tutti gli imputati a Vicenza.

Sei persone e tre imprese del settore fotovoltaico, accusate di traffico internazionale di rifiuti e falso, sono state assolte con formula piena perché "il fatto non sussiste" in Tribunale a Vicenza il 20 ottobre 2025, al processo di primo grado a rito ordinario. Le indagini erano state coordinate nel 2019 dalla DDA Procura di Venezia sull'asse Cassola e Pove del Grappa con Milano e lo stato del Burkina Faso. I Carabinieri del NOE erano convinti di aver scoperto e bloccato in porto a Genova un carico di rifiuti (migliaia di pannelli fotovoltaici), da qui l'accusa nei confronti delle imprese Regenera Srl di Pove del Grappa, Eco Recycling di Sandrigo e il consorzio Eco PV di Milano. La Procura aveva chiesto per tutti gli imputati 3 anni e mezzo di carcere. In Tribunale di Vicenza (presente in aula anche l'ex PM e ministro Antonio Di Pietro) è stata accolta la tesi delle difese che il carico bloccato era in realtà composto da prodotti rigenerati e funzionanti destinati alla cooperazione e sviluppo con i paesi africani e non al traffico internazionale di rifiuti. (Il Giornale di Vicenza del 21 ottobre 2025).

4.8. Sequestrati quintali di eternit a Sandrigo (VI).

Violazione del testo unico ambientale per gestione illecita di rifiuti a Sandrigo. Il controllo dei Carabinieri forestali di Vicenza in 2 capannoni della ditta Zanettin Srl ha fatto scoprire 31 pallet composti da 50 lastre cadauno risultate non imballate e prive della necessaria verniciatura incapsulante, oltre a 10 pallet di guaina bituminosa contaminata, un cumulo di cemento-amianto accatastato e mescolato con altro materiale di risulta. I capannoni sono stati sequestrati. I proprietari hanno chiesto il dissequestro dei beni con l'impegno di provvedere con immediatezza al corretto smaltimento dei rifiuti (Il Giornale di Vicenza del 24 ottobre 2025).

4.9. Sequestri e chiusura stand alla fiera del folpo di Noventa (PD).

I Nas dei Carabinieri, congiuntamente al SIAN dell'ULSS Euganea, hanno fatto dei controlli alla nota fiera dei Folpo di Noventa Padovana. Sono stati controllati 11 stand, ed è stata disposta la chiusura di uno stand per gravi carenze igienico sanitarie, sequestrati e distrutti 50 chili di prodotti ittici non idonei al consumo, elevate 3 sanzioni amministrative a 3 stand per 5mila euro per mancata tracciabilità dei prodotti. I Nas dei Carabinieri di Padova, solo nell'ultimo mese, hanno effettuato 150 controlli tra sagre, ristoranti, bar, paninoteche accertando 32 infrazioni amministrative punite con 42mila euro di sanzioni, e hanno sospeso 4 licenze. È stata disposta la distruzione di 120 chili di alimenti tra carne, pesce, e verdure non conformi o privi di tracciabilità. (Il Gazzettino del 29 ottobre 2025; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 ottobre 2025).

4.10. Sequestrato un quintale di capesante a Chioggia (VE).

I Carabinieri di Chioggia hanno sequestrato un quintale di capesante sottomisura, esposte durante il consueto controllo al mercato ittico di Chioggia. Il prodotto era inferiore ai 10 centimetri e si trovava nell'area scoperta dentro a sacchetti privi di etichettatura e tracciabilità. Disposto il sequestro e rigettato in mare il prodotto. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 29 ottobre 2025).

4.11. Sequestrati 8mila prodotti pericolosi a Padova e 13mila a Vicenza.

La Guardia di Finanza di Padova ha effettuato controlli in città e nell'alta padovana in occasione dell'avvicinarsi della festa di Halloween. Sono stati requisiti 8mila prodotti non sicuri o pericolosi, trovati in 4 megastore (2 a San Martino di Lupari, 1 a San Giorgio in Bosco, 1 a Padova) tutti di proprietà di imprenditori stranieri. Molti prodotti erano dedicati alla Festa di Halloween, poi 1.306 cosmetici (contenenti molecole cancerogene o scaduti da anni), 148 chili di articoli pirotecnici (illecitamente custoditi) e 17 chili di prodotti da fumo venduti in violazione delle leggi doganali. 3 dei 4 imprenditori sono stati deferiti alla AG e sono state elevate sanzioni massime sino a 135mila euro. La Guardia di Finanza di Vicenza ha sequestrato soprattutto maschere e zucche

illegali di Halloween nei controlli effettuati negli store di vendita. Sequestrati a Vicenza 13.391 articoli di vario genere senza etichettatura o falsa documentazione, ed elevate sanzioni per oltre 87mila euro. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 31 ottobre 2025; Il Giornale di Vicenza del 1 novembre 2025).

4.12. Sequestrati quintali di cibo mal conservato a Mestre.

La polizia amministrativa della questura di Venezia, congiuntamente agli ispettori SIAN dell'ULSS Serenissima, ha effettuato un controllo in un noto ristorante straniero in Via Piave a Mestre. Sono stati trovati quintali di sacchi, casse e contenitori con pesce, carne, verdure, farine, cereali, frutta che sono poi stati sequestrati per le mancate indicazioni sulla provenienza dei prodotti, la composizione, la scadenza. Disposto il sequestro della merce non conforme per la distruzione. Elevate sanzioni e segnalazione all'AG. (Corriere del Veneto del 31 ottobre 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Caso piscine a Rovigo, la condanna della Corte dei Conti.

La vicenda relativa al polo natatorio del Comune di Rovigo è giunta a una prima conclusione con la condanna della Corte dei Conti del Veneto per danno erariale a carico di 2 dirigenti del Comune di Rovigo (vedi news 5.6. rapporto di legalità luglio 2025). Alberto Moscardi (ex dirigente dei LLPP.) è tenuto a risarcire 64mila euro, Nicoletta Cittadin (attuale dirigente della Ragioneria e sorella del sindaco in carica) 162mila euro. Il presunto danno erariale era stato quantificato in 4 milioni e 575mila euro. Sono stati assolti tutti i 17 politici (amministratori e consiglieri comunali) perché non potevano percepire ex ante il rischio che la clausola contrattuale si trasformasse in caso di insolvenza del concessionario (come avvenne) in fonte di responsabilità patrimoniale diretta del Comune, oppure che il Comune avrebbe dovuto pagare i mutui sottoscritti dai costruttori del polo natatorio qualora questi si fossero rivelati inadempienti. La sentenza può essere appellata alle sezioni unite della Corte dei Conti. (Corriere del Veneto del 1 novembre 2025)

5.2. Olimpiadi Milano- Cortina 2026, la situazione lavori.

Sono stati individuati 11 alberghi (5 ad Auronzo, 4 in Comelico, 1 a Cortina e 1 a Calalzo di Cadore) per alloggiare le forze dell'ordine operative per i Giochi MICO 2026. La selezione per 600 posti letto è stata condotta dalla Provincia di Belluno (stazione appaltante) per conto della Prefettura. Atteso un secondo bando per 120 posti per ospitare gli operatori della sala operativa interforze insediata nella caserma dei vigili del fuoco a Belluno. A Fiammes è stato terminato il lavoro delle opere principali riguardanti le casette e per ottobre sono previsti gli allestimenti interni con 90 operai al lavoro. Una parte delle casette sono già state rivendute alle varie Regioni italiane (Toscana e Trentino Alto Adige) per essere usate per diverse attività. La pista da bob ha avuto l'avvio del cd "progetto mascheramento": è stato posato terriccio sul tetto dello sliding centre e messa dell'erba, sui lati esterni dell'impianto sono stati montati teloni mimetici. L'omologazione della pista da bob è prevista per il 27 e 28 ottobre 2025 (previsti allenamento della nazionale italiana dal 15 ottobre 2025). Il trampolino Italia ha un progetto conservativo con adeguamento sismico (idropulitura e rigenerazione del calcestruzzo, installazione delle fibre di carbonio). Il lavoro sarà completato con lo smantellamento di lamiera, scossaline e legno marcio. Per novembre 2025 è prevista la consegna del lotto zero (prima parte lungo il fiume Boite) della variante bassa di Cortina con la centrale via Battisti che sarà resa pedonale alla fine delle Paraolimpiadi. Il secondo lotto dei lavori sarà avviato da aprile 2026. La pista da bob ha ottenuto l'omologazione temporanea e la nazionale italiana ha iniziato le prove. Il commissario Saldini ha assicurato: che la cabinovia sarà pronta per l'inizio dei giochi, che farà una delibera sui beni da lasciare in dote al Comune di Cortina d'Ampezzo (appartamenti, piazza ex mercato, park, impianto Apollonio Socrepes, la ristrutturazione del Palaghiaccio, il ristorante sotto il trampolino) a condizione che i proventi siano vincolati alla manutenzione delle opere pubbliche tra cui la pista da bob. La GRV ha assunto 2 delibere riguardanti i giochi: l'attivazione del servizio regionale di protezione civile per la mitigazione dei rischi connessi a eventi calamitosi per una spesa di 250mila euro; l'organizzazione di servizi automobilistici regionali per i collegamenti (soprattutto Venezia-Cortina) della struttura commissariale dei giochi Paraolimpici MICO 2026. A meno di 100 giorni dalle Olimpiadi è ancora incerto il piano trasporti pubblici per raggiungere Cortina d'Ampezzo. Niente treno sino a Calalzo da Roma (Espresso Cadore di Trenitalia

Spa). Si è a conoscenza di 6 parcheggi scambiatori per i possessori di biglietti in arrivo in auto dall'A27, distribuiti tra Longarone e Acquabona di Cortina con parcheggio a pagamento (navetta da e per Cortina gratuita). 120 mezzi appaltati da Dolomiti bus ad altre compagnie di trasporto dai parcheggi scambiatori ai luoghi delle gare, cui si aggiungono altri 130 bus a lunga percorrenza dalla pianura. Rimane tutto da definire il piano dei pass per i residenti e chi lavora nel territorio ampezzano. Infine rimane grave la situazione dei posti auto, solo a pagamento, troppo limitati (pochi e molti sulla carta) per gli spettatori attesi i giorni dei Giochi. Depositato il secondo rapporto di sostenibilità, impatto e legacy dei Giochi con ASVIS. Di tutt'altro parere sulla sostenibilità i rapporti delle Associazioni ambientali e LIBERA. L'udienza al TAR del Lazio del 29 ottobre 2025 sulla cabinovia Apollonio-Socrepes ha registrato la mancata consegna dell'autorizzazione per l'immunità di frana da parte della Regione Veneto. La conseguenza è che manca un progetto esecutivo definitivo nel mentre proseguono i lavori del commissario straordinario per la cabinovia. I nulla osta rilasciati sinora sono tutti parziali, con un palese gioco di assunzione "parziale" di responsabilità. Il TAR del Lazio alla fine della discussione si è riservato la decisione con sentenza di merito. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 2 e 17 ottobre 2025; Corriere del Veneto del 4, 29, 31 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 ottobre 2025; Globetrotter 51 del 22 ottobre 2025; La Nuova Venezia del 27 ottobre 2025; Il Gazzettino, La Repubblica, La Nuova Venezia del 29 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 ottobre 2025; L'Arena del 31 ottobre 2025).

5.3. L'attività estiva della Guardia di Finanza di Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha presentato l'attività svolta nell'estate 2025 da oltre 280 finanzieri. Sono stati trovati: 30 lavoratori in nero tra hotel e ristoranti elevando sanzioni per 413mila euro; sequestrati 1,5 chili di droga con denuncia di 8 persone e 5 arresti; controlli fiscali con violazioni per 700mila euro; nel gioco illegale 95 slot machines accese fuori orario in 4 sale punite con sanzioni e segnalazione all'AG; sequestro di 156mila articoli contraffatti. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 ottobre 2025).

5.4. Truffa all'UE di fondi agricoli per oltre 20 milioni di euro con epicentro a Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha scoperto un sistema di truffa del Fondo Europeo agricolo di garanzia per 21,2 milioni di euro attuato negli anni compresi tra il 2017 e il 2022. L'indagine ha portato alla denuncia di 48 imprenditori agricoli provenienti da tutte le province del Veneto ad eccezione di Belluno (6 denunciati anche per associazione a delinquere). Il sistema prevedeva la moltiplicazione fittizia delle aziende per aggirare il limite massimo di 500mila euro per ogni azienda e il divieto di pascolo svolto da terzi, in vigore dal 2015. Nella realtà i soggetti incassavano i soldi senza svolgere alcuna attività agricola di pascolo. A vertice del sodalizio criminale c'erano Ulisse e Mattia Marcato (padre e figlio), residenti a Conselve e Roccaraso, già noti per raggiri analoghi. La GIP Domenica Gambardella del Tribunale di Padova ha firmato il sequestro preventivo di 17,2 ML di euro, oltre al blocco del pagamento notificato ad AGEA di altri 4 ML di euro. La Procura Europea di Venezia ha chiesto il sequestro preventivo del reato. La Corte dei Conti del Veneto ha ricevuto la segnalazione per danno erariale complessivo per 32,1 ML di euro. Tra gli imprenditori indagati il consigliere regionale Fabiano Barbisan. Il Tribunale del Riesame ha restituito agli imprenditori indagati le somme sequestrate, contestando invece il "periculum in mora". (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 ottobre 2025; Corriere del Veneto del 19 ottobre 2025).

5.5. Chiusa l'indagine a Rovigo sulle 3 ex maestre di Polesella (Ro).

La Procura di Rovigo ha comunicato il 9 ottobre 2025 di aver concluso le indagini su violenze, maltrattamento, minacce ai bambini dell'asilo di Polesella (vedi news 5.7. rapporto di legalità luglio 2025). Ora parte la richiesta di rinvio a giudizio per l'indagine avviata nel 2024 e saranno disponibili per la difesa i nastri audio e video delle intercettazioni ambientali. (Corriere del Veneto del 10 ottobre 2025).

5.6. Processo ai no VAX a Verona, richiesta di patteggiamento.

Si tratta dell'udienza preliminare a carico di 283 imputati no vax (la più grande d'Italia) che hanno scelto di non assumere il vaccino tra agosto e dicembre 2021. L'udienza è fissata per il 2 dicembre 2025 in Tribunale a Verona. 195 imputati hanno scelto il patteggiamento e concordato tra legali con il PM Paolo Sachar la pena da scontare (giudice Livia Magri). Sono 140 gli accusati di aver ottenuto il green pass con il pagamento di 300 euro per la documentazione falsa del medico Michele Perini (già uscito con patteggiamento dal processo) con 2 studi medici a Verona. (Corriere del Veneto del 15 ottobre 2025).

5.7. Violenze nella RSA a San Donà di Piave, in Appello a Venezia chiesti 38 anni di carcere.

In udienza in Corte d'Assise d'Appello, l'8 ottobre 2025, il PM Paola Tonini della Procura di Venezia, ha ricostruito nella requisitoria il clima e le violenze consumate alla Casa di Riposo Monumento ai Caduti di San Donà di Piave (VE). Lo scandalo era scoppiato nella primavera del 2023 con una sfilza di episodi di maltrattamenti, violenze ai danni degli ospiti ricoverati nella struttura. Lo scontro tra accusa e difesa riguarda il decesso di un'anziana avvenuto, a detta dell'accusa, a seguito delle violenze. Per questo si è avuta l'impugnazione da parte del PM Andrea Petroni della Procura di Venezia della sentenza di primo grado (GUP Benedetta Vitolo). La giudice aveva ritenuto contraddittorie le perizie e non aveva quindi accettato il nesso di causalità tra il decesso della paziente e i maltrattamenti dei giorni prima. Il PM Tonini ha chiesto 38 anni di carcere per i 5 imputati, tra cui la pena più forte a carico di Davide Barresi, che violentava le anziane ospiti. Hanno poi preso la parola i legali delle parti civili, le vittime dei soprusi, per il riconoscimento dei danni patiti che hanno sottoscritto la requisitoria della PM Tonini.

Le parti civili sono una ventina, tra cui oltre alle vittime e i loro familiari, la ULSS, ISVO (società di gestione della struttura), la Regione Veneto. Fissata per il 17 ottobre 2025 la udienza riservata alle difese degli imputati. La sentenza emessa dalla Corte d'Appello il 17 ottobre 2025 riconosce il nesso di causalità tra maltrattamenti subiti e la morte della signora ospite della RSA Lucia Stefanet, aggravando la pena di primo grado a carico di 2 operatori socio sanitari. (Corriere del Veneto del 9, 16, 17 e 18 ottobre 2025).

5.8. Badante Killer a Vicenza, i periti confermano gli omicidi con i farmaci.

I periti della Procura di Vicenza (Antonello Cirenelli, Donata Favretto, Carlo Sorbara) hanno consegnato le relazioni tecniche sugli anziani uccisi con i farmaci da Paola Pettinà la badante di Sandrigo (VI). I periti ritengono che la Pettinà avrebbe concasualmente inciso nel cagionare la morte delle anziane a lei affidate Alessandra Balestra e Amalia Gastelli (vedi news 5.8. rapporto di legalità dicembre 2024). Inoltre avrebbe somministrato ad altre 4 persone dosi incongrue di sostanze psicotrope, non terapeutiche, che hanno comportato un rischio per la vita. Per gli altri anziani che si sospetta possano essere state vittime o tentate vittime, mancherebbero gli elementi clinici e medici per attribuire la responsabilità diretta personale della Pettinà. Queste prove, assunte in fase di incidente probatorio, potrebbero incidere sul capo di imputazione della falsa badante. Spetta alla Procura decidere quali siano esattamente gli omicidi e i tentati omicidi da imputare alla Pettinà, accusata anche di spaccio di psicofarmaci, rapina e autoriciclaggio. La Pettinà è da dicembre 2024 in carcere a Montorio (VR). (Corriere del Veneto del 24 ottobre 2025; Giornale di Vicenza del 25 ottobre 2025).

5.9. Chiesto il processo per peculato per l'ex prefetto di Padova.

Il PM Benedetto Roberti della Procura di Padova ha svolto 2 ore di requisitoria in Tribunale a Padova il 23 ottobre 2025 nell'udienza preliminare per chiedere il processo per l'ex prefetto Francesco Messina (vedi news 5.15 del rapporto di legalità settembre 2024). L'accusa è di peculato continuato per una quarantina di episodi (uso personale di auto e autista). Alla prossima udienza, in programma per il 14 novembre 2025, la parola andrà alla difesa. Il giudice si è riservato la decisione per il 14 novembre 2025. L'incarico dell'ex prefetto Messina era iniziato il 3 luglio 2023 e sin da subito erano state registrate incongruenze sull'uso personale dell'auto di servizio. La Procura inoltre ha trasmesso alla Corte dei Conti del Veneto una segnalazione di danno erariale per 7mila euro. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 ottobre 2025).

5.10. Sequestrato studio a Soave (VR) di falso nutrizionista.

La Guardia di Finanza di Firenze (operazione Vera Salus) ha indagato su un grosso traffico del settore del nutrizionismo tra titoli e documenti falsi, lauree false o non valide in Italia, trovando 41 professionisti finti (denunciati alla AG). Le indagini in Veneto hanno portato anche a Padova, Arzignano (VI) e Soave. La situazione più grave è a Soave, con un soggetto che nello studio (che è stato sequestrato) riceveva clienti, effettuava visite, prescriveva regimi alimentari. (L'Arena, Il Giornale di Vicenza del 30 ottobre 2025)

5.11. Condanna bis, per mancata sorveglianza all'ospedale Santorso (VI).

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato le pene (1 anno e 4 mesi) di primo grado per omicidio colposo per 2 infermieri e un operatore socio sanitario, che hanno contribuito alla morte il 24 marzo 2017 di Egidio Carpanedo, ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Santorso. Carpanedo morì intossicato, dopo essersi acceso una sigaretta, a causa delle lenzuola che presero fuoco. La Corte conferma le richieste del PM

della Procura di Vicenza, che non ci furono controlli e non si intervenne con tempestività, stabilendo il diritto degli eredi della vittima di ricevere una provvisoria per il danno patito di 224mila euro (da pagare in concorso con l'ULSS N°7) oltre al pagamento delle spese legali. (Il Giornale di Vicenza del 29 ottobre 2025).

5.12. Fotopedopornografiche create con AI, arrestato veneziano con 900 file.

Il soggetto insospettabile aveva in casa un archivio di 450mila immagini create dall'Intelligenza Artificiale con già realizzati 900 file immagini pedopornografiche di ritratti di ragazzine in pose discinte, senza veli e altro di peggio. Non erano scatti reali ma il risultato era indistinguibile da una foto reale. Il 15 ottobre 2025 la polizia postale del Veneto ha fatto irruzione nell'appartamento scoprendo un autentico sistema (450mila foto di minori) per produrre foto pornografiche di minorenni. Il sistema era in grado di replicare in modo illimitato milioni di foto virtuali con la AI. La segnalazione era intervenuta da un'organizzazione internazionale per la tutela dei minori on line che aveva intercettato questo materiale messo in rete. Il materiale, e tutta la estesa strumentazione, sequestrato e il soggetto è stato deferito alla Autorità Giudiziaria. Emesso dal GIP (la Procura di Venezia PM Andrea Petroni aveva chiesto gli arresti domiciliari) del Tribunale di Venezia l'obbligo di dimora con l'accusa di cybercrimine con l'uso di AI per scopi illeciti. La linea difensiva è improntata alla neutralità del comportamento del soggetto in quanto non c'è stata alcuna forma di diffusione, cessione, uso di terzi. La società specializzata in AI Meter Ets segnala che sono già 507 i gruppi che condividono materiale pedopornografico in rete e 2.967 i minori vittime di deepnude (sistema AI capace di rimuovere i vestiti dalle foto). (La Nuova Venezia del 30 e 31 ottobre 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Condannato corriere coreano arrestato a Venezia.

Il soggetto proveniente dalla Corea del Sud, con una triangolazione del viaggio dal Laos al Qatar, a gennaio 2025 aveva provato a passare i controlli della dogana dell'aeroporto di Venezia con la valigia contenente 6 chili di cocaina. Il controllo dei bagagli effettuato con i cani ha portato all'arresto (vedi news 6.10. del rapporto di legalità di gennaio 2025). Il soggetto ha patteggiato in Tribunale a Venezia il 6 ottobre 2025 una pena di 4 anni e mezzo di carcere (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 ottobre 2025).

6.2. Traffico di droga all'Havana bar di Mestre (VE), confisca di mezzo milione di beni.

Il soggetto cittadino straniero, titolare del bar Havana in centro a Mestre, in zona Via Piave, usava l'attività come copertura per lo spaccio di stupefacente. Il maxi blitz delle forze dell'ordine, attuato il 13 giugno 2024, aveva bloccato questa attività illegale. Il Tribunale di Venezia (giudice Francesca Zancan) ha disposto la normativa antimafia (sproporzione tra redditi dichiarati e beni posseduti) per la confisca dei beni del soggetto (bar, terreni, due auto di lusso, 3 conti correnti) per un ammontare di mezzo milione di euro. Il soggetto aveva patteggiato la pena di 5 anni di carcere (impugnata in Appello). Il legale del cittadino straniero ha annunciato il ricorso contro la confisca dei beni. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 ottobre 2025).

6.3. Mille chili di hashish nel Tir, condanna di 6 anni al trafficante di Farra di Soligo (TV).

La Corte di Cassazione ha condannato con sentenza definitiva Paolo Domenico Da Rold, residente a Farra di Soligo, a 6 anni di carcere (oltre a 40mila euro di multa), in quanto riconosciuto come narcotrafficante, con sodali della camorra, per la gestione di ingenti quantità di droga provenienti dalla Spagna. Il soggetto, che si occupava della logistica (trasporti) dalla penisola iberica, è stato coinvolto nel 2016 in una maxi retata a Napoli. Nel 2016 la polizia tributaria di Napoli eseguì 22 ordinanze cautelari in carcere, 67 arresti domiciliari nei confronti di due gruppi camorristici di cui faceva parte anche Da Rold con base logistica a Torre Annunziata (Na). La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso avverso alla sentenza della Corte d'Appello di Monza, ritenendo che la figura di Da Rold era tutt'altro che marginale anche perché nei sottofondi dei pianali del TIR proveniente dalla Spagna sono stati trovati mille chili di hashish. (La Tribuna di Treviso del 15 ottobre 2025).

6.4. Undici chili di hashish nella mansarda a Codevigo (PD).

I Carabinieri di Codevigo si erano recati alla casa dell'uomo, già noto alle forze dell'ordine, per consegnargli una

notifica relativa ad un'altra vicenda, quando hanno notato nell'ingresso alcune scatole contenenti marijuana. Hanno quindi deciso di procedere a una perquisizione domiciliare che ha fatto trovare della droga e piante in essiccazione in mansarda. L'uomo è stato denunciato per spaccio, sono stati sequestrati 11 chili di marijuana e 84 grammi di hashish e disposti gli arresti domiciliari dall'AG. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 ottobre 2025).

6.5. Omicidio Favaretto a Treviso, i processi ai giovani indagati.

Sono 10 i giovani che hanno partecipato all'omicidio di Francesco Favaretto in centro a Treviso il 12 dicembre 2024, per la rapina di un panetto di hashish (vedi news 6.4. rapporto di legalità dicembre 2024). Il dott. Antonello Cirnelli, consulente della Procura, ha depositato al Tribunale dei Minori di Mestre la perizia sulle cause della morte di Favaretto. Si tratta di una perizia completamente diversa da quelle di Massimo Montisci, il consulente della difesa di uno dei minori accusati del delitto. Per Cirnelli furono due i colpi mortali inferti al Favaretto (il collo di una bottiglia alla gola e una coltellata al torace). Al termine dell'udienza del 21 ottobre 2025 il collegio dei giudici del Tribunale dei Minorenni (presidente Patrizia Botteri e a latere Francesco Pompei e Gabriella Coppola) ha disposto il rinvio a giudizio del processo di primo grado a rito abbreviato per il quindicenne con udienza il 12 novembre 2025 (in questa data ci sarà la discussione e sentenza). Il 6 novembre 2025, sempre davanti al Tribunale dei Minorenni si terrà l'udienza preliminare per gli altri 5 accusati di concorso in omicidio e rapina ai danni del Favaretto. Non è stata ancora fissata l'udienza per i maggiorenne accusati del delitto (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 ottobre 2025; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 ottobre 2025).

6.6. Arrestati i Marconi (padre e figlio) a Venezia per spaccio di droga e armi.

Sono stati arrestati dai Carabinieri, il 17 ottobre 2025 a Cannaregio, Alessio e Massimo Marconi (figlio e padre) per il possesso di 1,2 chili di cocaina e alcune armi, tra cui una pistola con la matricola abrasa. Massimo e Alessio sono rispettivamente padre e fratello di Raffaele Marconi che il 25 novembre 2023 freddò con un colpo di fucile a canne mozze alla testa Khalil Mailat, cittadino straniero in un bar di Cannaregio a due passi dal ponte delle Guglie. Il trasportatore veneziano Raffaele Marconi fu condannato per questo delitto (omicidio volontario) in primo grado a rito abbreviato a 17 anni e 4 mesi di carcere. Fin da subito i Carabinieri non credettero alla versione di una lite per futili motivi al bar, e proseguirono le indagini sullo spaccio di cocaina a Venezia. Ora la scoperta di droga e armi conferma i sospetti degli inquirenti. All'interrogatorio di garanzia davanti al GIP Scaramuzza (PM Ermindo Mammucci della Procura di Venezia), il 20 ottobre 2025, i 2 Marconi arrestati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, cui ha fatto seguito la convalida dell'arresto a Santa Maria Maggiore a Venezia. Ora tutti gli uomini della famiglia Marconi di Cannaregio sono in carcere. Il 13 gennaio 2026 Raffaele Marconi, in carcere dal novembre 2023, affronterà la Corte d'Assise d'Appello dopo il ricorso avverso alla sentenza di primo grado di giudizio presentata dai legali della difesa. (Il Gazzettino del 20 ottobre 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 ottobre 2025).

6.7. Due narcotrafficienti patteggiano la pena a Vicenza.

Si è chiuso con un patteggiamento (GIP Nicolò Giancesini), il 28 ottobre 2025 in Tribunale a Vicenza, il procedimento in corso per narcotraffico e spaccio di stupefacenti a Vicenza e provincia, che vedeva imputati 2 fratelli cittadini albanesi. L'attività di narcotraffico e spaccio era gestita nel 2023-2024 da un gruppo criminale organizzato in tutto il nord Italia con grandi quantitativi di marijuana e cocaina. Le indagini erano state svolte dalla Guardia di finanza di Vicenza che aveva registrato sia la cessione di 15,5 chili di marijuana, presi a Monte di Malo e consegnati a Vicenza, sia l'ordinativo di 100 chili di cocaina per la piazza vicentina e la fornitura ad altri gruppi. Il GIP Giancesini ha riconosciuto le attenuanti generiche per la collaborazione processuale e la cessazione dei rapporti con l'ambiente criminale, comminando ai 2 fratelli 5 anni e 8 mesi di carcere, oltre al pagamento delle spese processuali e di custodia. (Il Giornale di Vicenza del 31 ottobre 2025).

6.8. Indagini chiuse sulla banda veneto-albanese dello spaccio nel veneziano.

Indagini chiuse sulla banda veneto-albanese (con vari magazzini nell'entroterra della riviera del Brenta Veneziano), capace di spacciare 150mila euro di cocaina al mese nelle province di Padova, Venezia, Treviso (vedi news 6.5. del rapporto di legalità gennaio 2025). Il PM Giorgio Gava della Procura di Venezia ha chiesto il rinvio a giudizio per 16 persone, di cui 14 già raggiunte da misure cautelari a gennaio 2025. Gentian Doda uno dei capi dell'associazione criminale, residente a Mira, sino al blitz risulta irreperibile. L'udienza preliminare in Tribunale a Venezia del 27 ottobre 2025 (GUP Andrea Innocenti) ha preso atto di due vizi di notifica e quindi

rinvio l'udienza al 15 dicembre 2025, quando le difese potrebbero scegliere riti alternativi. Preso atto del caso di Viktor Marku, scarcerato con sentenza della Cassazione, in attesa del processo, perché erano avvenuti interrogatori preventivi prima degli arresti (violazione della riforma Nordio). I reati contestati sono spaccio ed estorsione (visti i metodi usati per farsi pagare la merce). Le indagini sono state condotte tra il novembre 2022 e dicembre 2023, ed hanno ricostruito l'organizzazione dello spaccio: gli albanesi procuravano la cocaina e i veneti spacciavano ed eseguivano le estorsioni violente per incassare i soldi. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 28 ottobre 2025).

6.9. Arrestato con chili di hashish a San Donà di Piave (VE).

I Carabinieri di San Donà hanno prima fermato il soggetto per un controllo in strada e poi deciso la perquisizione personale e poi domiciliare. Addosso gli sono stati trovati 193 grammi di hashish nascosti nei vestiti e 1.935 euro, con tutta probabilità provento dello spaccio. A casa sono stati trovati altri 1,3 chili di hashish e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Dopo l'udienza di convalida, è stata disposta la misura cautelare di presentarsi all'AG (sequestrata la droga). (La Nuova Venezia del 30 ottobre 2025).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Truffe agli anziani, 41 indagati a Padova.

Il gruppo criminale aveva ideato una truffa ai danni delle persone anziane utilizzando lo stratagemma "se rispondi esattamente alle domande puoi vincere un viaggio". Una volta agganciate, le vittime venivano irretite con la promessa di un viaggio esotico, ma a pochi giorni dal ritiro del premio, veniva detto loro di versare soldi (anche decine di migliaia di euro). La truffa ha riguardato almeno 150 anziani nel nord Italia. Sono 41 le persone indagate dalla Procura di Padova per associazione a delinquere, autoriciclaggio, estorsione aggravata e continuata, truffa aggravata. Le indagini sono state fatte dai Carabinieri di Monselice e dalla Guardia di Finanza di Este dal 2021 a agosto 2025, coordinate dal PM Benedetto Roberti della procura patavina. Molti degli indagati sono già noti alle forze dell'ordine per altri reati tra cui l'avvocato Giorgio Ronzani, rinvio a giudizio per un presunto racket basato sui permessi di lavoro, e Filippo Roncato pr di Loreggia (rampollo della nota impresa di valigie), attualmente detenuto in carcere a Bollate per 2 stupri. La procura ha dichiarato chiuse le indagini e chiesto il rinvio a giudizio dei 41 indagati. I soldi incassati erano immediatamente girati a società fittizie estere (almeno 10) per essere riciclati. Secondo gli inquirenti la truffa ammonterebbe a 3,46 ML di euro. (Il Gazzettino, il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 30 settembre 2025; Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 1 ottobre 2025; La Tribuna del 2 ottobre 2025; Il Gazzettino del 3 ottobre 2025).

7.2. Sala Giochi a Este (PD), con vincite troppe alte, chiusa per riciclaggio.

Il TAR Veneto, con sentenza del 22 settembre 2025, ha respinto il ricorso dei gestori della videolottery "Las Vegas" e ha confermato il provvedimento di revoca della licenza (oltre al pagamento delle spese processuali e giudiziarie), già disposta il 15 luglio 2025. Il 5 settembre 2025 la gestione della sala giochi aveva ottenuto una sospensiva in attesa della trattazione di merito. La Guardia di Finanza, congiuntamente alla Polizia di Stato, aveva scoperto un sistema di prelievi anomali con transazioni per oltre 1 milione di euro nel 2023 attraverso 710 operazioni con il pos, mentre nei primi mesi del 2024 il volume aveva già superato 890mila euro con 677 transazioni. In pratica, il pos veniva usato sistematicamente per fornire denaro contante ai clienti della sala giochi (violazione della normativa anti-ludopatia e possibile attività di riciclaggio). (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 26 settembre 2025).

7.3. Ex sindaco di Fossalta di Piave (VE), patteggiava l'accusa di esercizio abusivo della professione di commercialista.

Carlo Fantinello, ex sindaco di Fossalta di Piave (dal 1993 al 2004) e poi vicesindaco, candidato sindaco nel 2023 a San Donà di Piave, ha patteggiato (PM Andrea Petroni) 8 mesi davanti al giudice Chiara Venturin, in Tribunale a Venezia il 29 settembre 2025. Per la Procura di Venezia, Fantinello teneva le scritture contabili di varie aziende, redigeva le dichiarazioni fiscali (migliaia di F24), firmava le memorie da inviare all'Agenzia delle

entrate in caso di contenzioso senza essere dottore iscritto all'Albo dei Commercialisti. La difesa di Fantinello respinge le accuse (dovute a una legislazione confusa). (Corriere del Veneto del 30 settembre 2025).

7.4. Due anni al guru delle criptovalute di Verona.

Il falso promotore finanziario veronese Nicholas Coppola, residente negli Emirati Arabi, è stato condannato con rito abbreviato (GUP Luciano Gorra) nel processo di primo grado in Tribunale a Verona il 10 ottobre 2025, per esercizio abusivo della professione e truffa. Risarcite le prime 3 vittime a processo con 141mila euro. Sono altre 14 le parti lese che chiedono il processo per 180mila euro. In Tribunale ci sono poi altri fascicoli relativi a persone danneggiate dalle azioni del Coppola e le indagini sono ancora in corso. Coppola godeva di oltre 30mila follower in Instagram su cui postava foto di vita da nababbo grazie alla redditività degli investimenti in criptovalute. Nel corso di svariati convegni e seminari nel veronese si era fatto dare milioni di euro da investire nelle criptovalute. (L'Arena del 11 ottobre 2025)

7.5. Truffe e frode fiscale alla Special Garage di Abano Terme (Pd).

I 3 gestori dell'Emporio Special Garage di Abano (attivo dal 2019) che importavano auto per disabili sono accusati di truffa a decine di clienti (mezzi non funzionanti e a volte mai consegnati) e frode fiscale (fatture sottostimate e Iva al 4%). I mezzi, con cambio automatico per usi speciali destinati al trasporto di invalidi, erano proposti su Facebook a prezzi competitivi (catorci manomessi con contachilometri azzerati o riportati indietro di migliaia di Km). Le fatture venivano emesse con prezzi di molto inferiori di quelli incassati (tutte al 4% di IVA, anche nei casi di auto normali che hanno l'Iva al 22%). Il PM Roberto d'Angelo della Procura di Padova ha contestato ai 3 indagati il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, frode fiscale per mancata dichiarazione dei redditi 2022 e 2023 con evasione IRES di 104mila euro e Iva per 33mila euro nel biennio 2023-2024. Il punto vendita è stato posto sotto sequestro ed è stato chiesto il rinvio a giudizio per i 3 gestori. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 ottobre 2025)

7.6. Global group il GIP respinge i patteggiamenti, rito abbreviato per il promoter trevigiano.

In Tribunale a Milano si è svolto il processo per la truffa dei lingotti d'oro con 7 indagati. La Procura di Milano ritiene che i truffati da parte della Global Group, con sede italiana a Milano e casa madre a Parigi, siano almeno 5mila in tutta Italia, per una somma quantificata in 89 ML di euro. L'udienza preliminare (PM Celle e Serafini della Procura di Milano) del 3 ottobre 2025, svoltasi in aula bunker di Opera, ha avuto solo 5 citazioni (i due principali accusati Samuel Gatto e la moglie Stefania Gallenti sono latitanti). I 5 indagati devono ora rispondere di associazione a delinquere e di abusivismo finanziario. Trovare i soldi da investitori era relativamente facile, con la promessa di interessi del 4% mensile, tra feste ed eventi mirati a conquistare la fiducia dei potenziali clienti. Per rendere credibile la narrazione venivano mostrati lingotti d'oro come bene di investimento, oppure veniva proposto di investire in attrezzature sanitarie ospedaliere da rivendere negli ospedali del Terzo Mondo. Nell'inchiesta c'è anche il veronese Nicola Meneghetti, ora agli arresti domiciliari, referente dell'ufficio di Treviso sino all'inchiesta della Guardia di Finanza. Gli investitori veneti beffati sono 250 a Verona, oltre 100 a Belluno, e altri 100 a Treviso e Vicenza, e hanno presentato la richiesta di costituzione di parte civile per essere risarciti dei soldi dati all'organizzazione. I legali di Meneghetti hanno chiesto il patteggiamento (3 anni di reclusione e 5mila euro di multa) e in alternativa il processo di primo grado a rito abbreviato. Per il supervisor degli agenti Meneghetti, il GIP Alberto Carboni del Tribunale di Milano ha ritenuto nell'udienza del 13 ottobre 2025 non adeguato alla gravità dei reati e deciso l'ammissione al rito abbreviato. Il processo ripartirà con un altro giudice. Tra le parti civili c'è anche la Consob. (La Tribuna di Treviso del 9, 10, 15 ottobre 2025).

7.7. Frode fiscale da 10 milioni di euro, chiuso un emporio a Occhiobello (Ro).

La Guardia di Finanza di Ravenna ha sequestrato beni per 10 ML di euro e chiuso 2 empori di vendita merce straniera, tra cui 1 a Occhiobello. Al centro dell'indagine c'è un imprenditore straniero residente nel faentino che ha agito come "amministratore di fatto" di 3 empori di una nota catena commerciale operante in Italia, intestando le stesse società a connazionali prestanome. Il soggetto, con il sistema apri e chiudi e senza pagare tasse e contributi dovuti, dirottava ingenti flussi finanziari verso la Cina. Deferite all'AG 11 persone fisiche e 4 società, ed emesso dalla Procura di Ravenna il sequestro conservativo di 10 milioni di euro (conti correnti, contanti, auto e orologi di lusso, oltre ai 3 empori a Faenza, Cervignano del Friuli e Occhiobello). (Corriere del Veneto del 21 ottobre 2025).

7.8. Fallimento Galium a Mestre (VE) arrestati i titolari.

L'ex proprietario e ex gestore del locale Galium Venezia srl (fallito a luglio 2024) sono accusati dalla Procura di Venezia di bancarotta e falso in bilancio, con tasse e INPS non pagato per 10 anni (dal 2014 al 2024) per 1,4 ML di euro. Il PM Andrea Petroni contesta anche di aver ritardato la presentazione dei libri in Tribunale per distrarre beni e occultare la grave situazione debitoria, visto che già nel 2021 il quadro del dissesto era chiaro. Il GIP Benedetta Vitolo ha confermato l'arresto per Fiore Da Ros (carcere) e Luca Calenda (domiciliari), che avevano con lo stesso marchio altri locali a Vittorio Veneto e Ponte di Piave. Il PM Petroni ha chiesto l'arresto per Da Ros, perché sta continuando a lavorare con la nuova proprietà gestita dalla compagna. La difesa ha puntato a dimostrare che la relazione tra i 2 è finita, che i consigli erano dati tutti dal commercialista, per cui hanno presentato ricorso al Riesame. (Corriere del Veneto e il Gazzettino del 29 ottobre 2025).

7.9. Cricca della logistica di Padova, 40 milioni di euro di evasione fiscale, chiesti 200 anni di carcere.

Approda a Padova (udienza in Tribunale del 29 ottobre 2025) il maxi processo alla cricca della logistica per la frode milionaria dell'impresa con sede in via Savelli nella ZIP di Padova, che operava attraverso una rete estesa di società cartiere per produrre documenti contabili fittizi. La Procura di Padova (PM Emma Ferrero) ha chiesto con una lunga requisitoria quasi 200 anni di carcere a carico di una settantina fra i 92 imputati, con pene da pochi mesi sino a 20 anni di carcere. Sono stati chiesti 20 anni per i 2 presunti capi della banda, Massimo Carraro, titolare della Carraro Trasporti di Padova e Salvatore Lazzarin di Pianiga (VE). Complesso il meccanismo a cui l'impresa madre garantiva le prestazioni alle aziende clienti, tra società fasulle in Italia e all'estero (Slovacchia e altri paesi dell'est Europa), fatture false per operazioni inesistenti, triangolazioni con l'estero e "teste di legno" come prestanome, cui l'unico reale scopo era ridurre il fatturato imponibile e quindi le tasse da pagare. I soldi, dopo l'evasione dell'IVA, venivano restituiti in contanti (con la sottrazione della provvigione del 10%), e finivano in conti bancari esteri a disposizione del vertice della banda. Il totale sottratto al fisco, calcolato dalla Guardia di Finanza di Venezia, sarebbe di 40 ML di euro (giro d'affari di oltre 150 ML di euro). L'indagine è del 2015 e aveva fatto scattare una ventina di arresti e 150 perquisizioni in diverse regioni. Una volta appurato che la centrale della truffa fiscale era a Padova, erano stati trasmessi dalle varie Procure i faldoni delle indagini a Padova. Nel 2020, il rinvio a giudizio, dove il Tribunale aveva rispedito il fascicolo in Procura di Padova per "indeterminatezza del capo d'imputazione". Nel 2022 si è aperto il processo. Il processo è stato aperto e ripartito più volte per un'eccezione di competenza territoriale con Forlì sollevata dalle difese di alcuni imputati, quando si era prossima alla sentenza. Ora la parola passa alle difese il 20 e 28 novembre per concludere il 12 dicembre 2025. A quasi 10 anni dagli arresti è ancora attesa la pronuncia processuale di primo grado. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 ottobre 2025).